

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **47 (1905)**

Heft 20

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Inaugurazioni scolastiche — Per l'igiene dei contadini — In Libreria
— Miscellanea — Tubercolosi — Passatempo.

INAUGURAZIONI SCOLASTICHE

Da diverse parti del Cantone pervengono ai giornali consolanti notizie, qua di scuole nuove, là di nuove case scolastiche, altrove di inaugurazione di studii annuali, di materiale d'insegnamento gratuito, di nuovi asili d'infanzia.

Noi, non potendo occuparci un po' estesamente di tutte codeste utili e belle cose, ci limiteremo a parlare di due: della festosa apertura d'una nuova casa scolastica, e dell'inaugurazione dell'anno delle scuole ginnasiali, tecniche, di disegno e liceali in Lugano.

Da qualche tempo la città di Lugano si vede obbligata ad aumentare quasi ogni anno il numero de' suoi maestri, causa la sempre crescente popolazione.

Nell'anno 1883 s'è costruito un grandioso edificio, nel quale potè collocare tutte le scuole primarie e la maggiore femminile, e, con alcune aule disponibili in più del bisogno, si è creduto provvedere fino ad un lontano avvenire. Ma quindici anni dopo la città si vide costretta a procedere ad un ampliamento del palazzo, elevandovi accanto un altro edificio con dieci aule; e già l'anno scorso non vi ebbe più posto per ben tre delle sue scuole, che dovette installare altrove.

Era venuto il momento di dare una casa scolastica al popoloso quartiere del Molino Nuovo, nella speranza di alleggerire le classi in città, coll'aprirne quattro là fuori, due maschili e due femminili, per due classi inferiori.

E' appunto dell'inaugurazione di quella casa, avvenuta il 17 settembre, che vogliamo qui far parola. E per non fare la descri-

zione di una festa che ha tanti punti comuni con altre consimili, diciamo soltanto che vi furono due discorsi: uno del Municipio, l'altro del Dipartimento di P. E.; il primo pronunciato dal Presidente della Commissione scolastica, sig. prof. Pittore Pietro Anastasio, il secondo dal Segretario sig. prof. Bontempi.

Il discorso inaugurale del sig. Anastasio contiene fatti e giudizi e ammonimenti che non si restringono alla sola circostanza per la quale fu detto; e perciò lo riproduciamo *in extenso* in queste pagine.

L'inaugurazione poi degli studi al patrio Liceo e Scuole annesse, avvenne il giorno 9 ottobre, in forma modesta, poichè pochi inviti eransi diramati, e il concorso, egualmente numeroso, si compose del grosso corpo dei docenti, e di tutti gli allievi. Parlò in quell'occasione il Rettore del Liceo, sig. prof. Ferri e il lettore ne troverà in queste pagine l'applaudito discorso. Il nuovo professore di filosofia, signor Dr. Carlo Sambucco, fece una breve prolusione al corso di studi a cui trovai preposto; e chiuse la cerimonia il signor avv. B. Bertoni, quale rappresentante del Governo e della nuova Commissione di vigilanza pel Liceo Cantonale. Egli raccomandò all'interessamento del pubblico le Scuole medie e superiori che in quel giorno s'aprivano, e ricordò ai giovani studenti l'obbligo che ha ognuno di fare tutto e bene il proprio dovere.

I.

Ecco ora il testo del discorso del municipale signor Pittore *Pietro Anastasio*:

Signors, Signori,

Poichè in questa solenne circostanza, della inaugurazione del nuovo palazzo comunale delle scuole al Molino Nuovo, tocca a me l'altissimo onore di prendere la parola in nome della Commissione scolastica municipale, mi si accordi la voluta indulgenza, onde possa sdebitarmi dell'onorifico incarico, in quanto le mie deboli forze lo permettono.

Ho detto in questa solenne circostanza; con ciò non intendo solo dire solennità decorativa, ma intendo esaltazione semplice e severa di un fatto della più alta importanza nella vita di una città, come è quello dell'apertura di nuove scuole per viemmeglio diffondere l'istruzione popolare.

E che tale fatto sia di una importanza capitale, ne è prova la viva soddisfazione che la popolazione di questo quartiere addi-

mostra, mediante il ricevimento cordiale e festoso, che appalesa altresì quanto da essa fosse ambita e desiderata la casa scolastica che oggi inauguriamo.

Il bisogno di provvedere di una Casa scolastica questo quartiere, resosi popoloso in poco volgere di tempo, era già da alcuni anni sentitissimo, talchè e stampa e cittadini amanti di progresso si diedero a propugnare il concetto del decentramento delle scuole, che, oltre sciogliere l'arduo quesito di sfollare le nostre scuole ingombrate da un numero eccessivo di allievi, portasse nei quartieri eccentrici un maggior legame tra la famiglia e la scuola e risparmiasse ai fanciulli piccoli dei lunghi e disagiati viaggi.

Laonde il lavoro iniziato dalla precedente amministrazione per la scelta di un terreno adatto alle scuole di questo quartiere, veniva ripreso e condotto a termine dall'attuale, validamente sorretta dal Consiglio Comunale.

Le difficoltà non mancarono: ma quando i cittadini amano il loro dovere, ed i depositari della pubblica autorità si applicano sinceramente a nutrire tale amore col loro esempio e colle loro cure, tutte le difficoltà svaniscono.

E qui va data gran lode all'egregio architetto signor *Giussep. Ferla*, che, non curando l'improbabile lavoro e mettendo in non le i suoi privati interessi, si dedicò con intelletto d'amore al pubblico bene e fece sì che, in meno di dieci mesi, il nuovo palazzo comunale che noi oggi consacriamo alle scuole, avesse a sorgere con quella maestà e sobrietà di linee architettoniche che pienamente si convengono allo scopo.

Vada quindi il nostro maggior ringraziamento e la nostra gratitudine a lui; in pari tempo siano espressi i nostri sinceri encomi alla Direzione dei lavori ed al degno e modesto sig. Giovanni Gianinazzi che con amore e zelo sorvegliò l'esecuzione dell'opera.

Signore, Signori,

Se noi volgiamo uno sguardo retrospettivo al cammino fatto dalla nostra città in pro delle scuole, e prendiamo il punto di partenza solo dall'anno 1878, restiamo meravigliati del progresso che Lugano ha fatto in questo campo, tanto importante, della pubblica istruzione.

Per convincersi di tal fatto, basta leggere la statistica che il nostro egregio sig. Direttore Nizzola ha inserito nel suo ben elaborato Rapporto del 1904 diretto alla Municipalità e distribuito alla cittadinanza.

« Nel 1879 (egli dice) le nostre undici scuole comunali trovavansi ancora sparse in più punti della città: accanto all'Ospedale, nella vecchia Caserma, all'Asilo infantile in piazza Cioccaro, al Molino Nuovo.

Quella misera condizione e l'autorità scolastica spinsero la cittadinanza a provvedere: e sorse poi nel 1883 la prima parte dell'attuale palazzo centrale.

Nel 1878-79 i maestri erano dunque 11 con un complesso di 319 allievi.

Da quell'epoca (come risulta da quella statistica) maestri ed allievi andarono gradatamente aumentando. Nell'anno 1899 venne aggiunta un'altra ala al fabbricato delle scuole e nel 1903-04 i maestri erano ascisi a ben 24 con 964 allievi.

Quando, pochi anni or sono, da taluni si credeva che i presi provvedimenti dovessero bastare, ricerche più sottili e cure più amorose per il benessere dei nostri figli nelle scuole, misero in chiaro che era nocivo e dannoso alla loro salute e superiore alle forze dei maestri, il tollerare ancora che delle classi contenessero il numero di 50 ai 60 allievi.

Ma il Comune non disponeva più locali propri, così che fu giocoforza rimediare in via provvisoria, per sfollare le classi, affittando tre aule nel Palazzo Cantonale degli studi per insediarvi le tre classi superiori.

Così le scuole vennero, l'anno scorso, aumentate, e fu accresciuto di 4 il numero dei maestri.

In quest'anno altri 4 maestri vennero pure nominati per impartire l'insegnamento in queste scuole del Molino Nuovo, di modo che il corpo insegnante delle nostre scuole comunali è ora di ben 40 (quaranta) maestri comprese le due maestre di Scuola maggiore.

Se dunque da questo lato Lugano ha proceduto lestamente nel cammino della educazione dei suoi figli, non non possiamo però dire di aver provveduto sufficientemente per l'avvenire, nè che sia il caso di fare sosta alcuna.

Se noi abbiamo sopperito mediante queste scuole al Molino Nuovo ad un impellente bisogno, giustamente reclamato dagli abitanti di questo popoloso quartiere, bisogno che non poteva più oltre rimanere insoddisfatto, noi non abbiamo ancora fatto nulla per l'istruzione professionale delle ragazze.

Se quindi il Comune ha fatto opera saggia e prudente col-

l'aumentare le scuole per i ragazzi, deve però fare del pari opera equa e necessaria rivolgendo le sue paterne cure alle giovanette. Voglio qui accennare alla Scuola professionale femminile che sorgerà per iniziativa del Comune con forte sussidio dello Stato e della Confederazione; scuola che, oltre al colmare una lacuna, sarà un'opera di giustizia verso le nostre giovanette che ancor oggi sono obbligate a ricorrere all'estero per completare la loro istruzione.

Noi non potremo adunque fare sosta alcuna, fintantochè non avremo soddisfatto a questo sentitissimo bisogno. Il posto per tutte queste scuole sarà in quell'edificio della vecchia Caserma, che deve essere ridotto e trasformato (a periodi) in un insieme armonico ed integrale col palazzo attuale delle scuole comunali centrali. Finchè, dico, quel Casermone poco estetico non sarà ridotto alla sua vera ed unica destinazione, e cioè a *Palazzo comunale degli studi*, colla sua corte coperta ad uso palestra, col suo ricreatorio, col suo salone per le conferenze, colle sue sale per l'*Esposizione permanente* di tutto il materiale didattico delle scuole primarie e secondarie: Palazzo che potrà contenere tutte le scuole del Comune in locali adatti e propri, noi, dico, non potremo dire di aver fatto il necessario per un avvenire proporzionato allo sviluppo di Lugano. Ma perchè queste migliorie reclamate dalla civiltà e dalle moderne esigenze siano conseguite, è necessario il concorso unanime e concorde di autorità e di cittadinanza.

Non paventiamo dunque se il Comune sarà chiamato a fare qualche sacrificio, e non dimentichiamo che i denari che un popolo spende per l'educazione dei suoi figli, rendono il cento per cento. L'importanza di una città si misura dal numero e dal livello delle sue scuole, ed il suo più urgente interesse come il suo dovere più indispensabile è di vegliare al promuovimento dell'istruzione.

Da parte nostra tutto si fa e si farà per dar forma e vita ai vagheggiati progetti perchè nostra precipua cura fu, entrando nell'amministrazione del Comune, di dedicarci a tutt'uomo al suo sviluppo educativo.

Speriamo dunque che queste 4 attuali scuole diano i frutti desiderati e noi saremo felici se l'anno venturo dovremo aumentare maestri e locali, avendo già provveduto a questo eventuale sviluppo mediante le otto grandiose aule di questo palazzo.

Signore, Signori

Prima di chiudere questo disadorno mio dire, mi si consenta che, in nome della Commissione scolastica, ponga i più sentiti ringraziamenti agli egregi ed onorevoli signori Direttore Nizzola ed Ispettore Gianini per il loro aiuto valeroso ed intelligente. All'onorevole Direttore, la cui perizia e lunga esperienza ed il suo amore, anzi dirò meglio, il suo culto per le scuole, lo hanno reso benemerito del paese; all'onorevole Ispettore che a Lugano ha sempre addimostrata la sua speciale predilezione e sempre ci fu largo di consigli ed aiuto.

Questi egregi uomini sono per noi stimolatori a non fermarci mai sulla via di ogni miglioramento possibile ed attuabile nelle nostre scuole.

Ai nuovi maestri e alle nuove maestre che sono chiamati a svolgere la loro benefica ed intelligente azione in pro dei bambini di questo quartiere, la nostra parola di incoraggiamento ed il nostro modesto consiglio!

Noi diciamo loro queste semplici parole:

Occorre essere severo per essere giusto; ma non basta il dire agli allievi: Siate buoni; è mestieri insegnar loro ad esserlo e lo stesso esempio, che è a questo riguardo la prima lezione, è il solo mezzo ed il più efficace che devono impiegare i maestri e coloro ai quali noi affidiamo i nostri figli da educare.

Con questi sentimenti e ringraziando il Rappresentante del Dipartimento di P. E., le Autorità, le Direzioni degli Istituti sì pubblici che privati, i maestri e le maestre, le Società, Delegazione e popolazione per il loro gentile intervento, dichiaro, in nome della Municipalità, rispettivamente della sua Commissione scolastica, inaugurato questo palazzo, dedicato agli studi delle classi elementari per i ragazzi del quartiere del Molino Nuovo.

II.

Discorso del prof. *Giovanni Ferri*, Rettore del Liceo e Ginnasio cantonale:

Cari Colleghi,

Cari Allievi,

Signore e Signori,

E' uso generale delle scuole superiori e medie di inaugurare l'anno scolastico con un convegno dei docenti e degli allievi per darsi il benvenuto e per comunicarsi i nuovi propositi nel lavoro educativo che sta per incominciare.

E noi, in questo locale dovizioso per ampiezza e per numero di ambienti, dobbiamo rispondere alla munificenza dello Stato con la generosità del lavoro, dobbiamo con perseverante attività ed ordinato procedimento mostrarci degni del sacrificio che il Cantone fece per il Liceo-Ginnasio e per le Scuole di disegno di Lugano.

Noi possiamo senz'altra preoccupazione metterci all'opera, poichè l'organizzazione delle nostre scuole ha già da molti anni sciolto la questione che si discute attualmente nei diversi paesi d'Europa intorno all'indirizzo letterario, oppure scientifico, da darsi alle scuole medie, colla coesistenza parallela dei due corsi.

L'esperienza ha dimostrato che le apprensioni dei cultori delle lettere antiche — destate dall'abbandono dei loro studii prediletti — sono eccessive, e che la conquista della verità ed il progresso delle idee avvengono indipendentemente dallo studio degli antichi linguaggi.

E' però innegabile che la manifestazione del pensiero umano avviene principalmente colla parola, e la sua evoluzione negli antichi tempi non si può studiare profondamente che con quello delle antiche lingue. Non meravigliamoci adunque se molti sono ancora coloro, specialmente fra gli insegnanti nelle scuole superiori, che reputano gli studii classici necessari per raggiungere la migliore coltura generale.

Nè devesi fare troppo torto all'opposto indirizzo, chiamato professionale, che si vorrebbe dare alle scuole, da coloro che nell'agricoltura, nell'industria, nelle arti e nel commercio ripongono la sorgente di ogni bene umano; perchè la tendenza eminentemente utilitaria dei nostri tempi rese troppo facile la lotta contro i partigiani dell'antica scuola classica.

Ma vi è un cumulo di studii vertenti sulle lingue parlate e sulle scienze, che conducono alla coltura generale necessaria a tutti, compresi i professionisti, a cui provvede l'organizzazione della scuola media moderna introdotta recentemente in Francia, preannunciata da noi da Carlo Cattaneo e stabilita nei nostri ginnasii e nel Liceo sotto il nome di corsi industriali prima, e poi di corsi tecnici.

Qualunque sia però l'indirizzo che si può dare agli studii, occorre per la loro buona riuscita l'assiduità nell'applicazione, epperchè il lavoro scolastico riesca facile e regolare è necessaria la puntualità in ogni circostanza. La puntualità nei docenti e

la puntualità negli allievi, onde tutto cammini ordinatamente, senza inciampi, senza scosse e senza perdita di tempo. L'incominciare ed il chiudere d'ogni lezione deve avvenire puntualmente: la durata della pausa tra l'una e l'altra, si deve limitare ad una ragionevole misura onde evitare i clamori ed il disordine, e perchè i programmi possano essere svolti in tutte le loro parti. Il numero di ore assegnato alle diverse materie è necessario al loro svolgimento ed alle ripetizioni: la riduzione di tempo che risulta dai ritardi rende impossibile il completo svolgimento del programma e le volute ripetizioni. Più che agli esami, il docente deve mirare ad esporre tutta la materia che gli fu affidata, metodicamente e senza precipitazione. Poi bisogna che la faccia penetrare negli allievi mediante le ripetizioni, e quindi non deve passare settimana senza che il professore venga a contatto cogli allievi, per modo che alla revisione mensile egli sia in grado di dar un giudizio fondato di ciascun allievo, e nessuno possa venir a dire che non fu mai interrogato.

La designazione di una Commissione permanente di sorveglianza, fatta quest'anno per il Liceo, accenna all'idea che va facendosi strada di esaminare lungo l'anno, più che alla fine del medesimo, ciò che si fa nelle scuole. Tutti gli insegnanti e gli allievi, che attendono con diligenza al loro ministero ed ai loro doveri, saluteranno con gioia la innovazione destinata a sostituire all'incubo dell'esame finale un resoconto continuato e pacifico del lavoro fatto nel corso dell'anno. La eccessiva importanza data fin qui al risultato aleatorio di un esame, lascerà luogo al giudizio che deriverà da una conoscenza più lunga e ponderata delle cose e delle persone. Si aggiunga che l'intervento della Commissione nella scuola ancora aperta, potrà in molti casi impedire o prevenire inconvenienti ai quali non si può rimediare quando la scuola è chiusa. Egli è quindi a fare voti perchè tutte le scuole cantonali con sede in questo palazzo, liceali, ginnasiali e di disegno, siano sottoposte alla sorveglianza di una Commissione permanente unica, che ne ravvicini le parti e le coordini con una comune disciplina.

Quest'anno, col consenso del Dipartimento della P. Educazione, abbiamo dato alla stampa alcune notizie ed i programmi delle nostre scuole, come si usa fare nelle scuole analoghe degli altri cantoni. Spero che la pubblicazione sarà rinnovata ogni anno al chiudersi dei corsi, e potrà anche servire a far cono-

scere i lavori letterarii o scientifici che i signori docenti potrebbero fare, riconosciuti degni dalla Commissione di sorveglianza.

La pubblicazione ha per iscopo principale di far conoscere il nostro istituto e la sua organizzazione alle scuole superiori ed alle medie, ed altresì di destare nel pubblico l'attenzione verso scuole, alle quali un numero di giovani maggiore di quelli che le frequentano, potrebbe attingere una istruzione completa e delle cognizioni di immediata utilità. Così il Corso Tecnico-pratico, istituito quest'anno al Liceo, offre ai giovani che vogliono prepararsi alle professioni del geometra e del costruttore architetto, una facile via per giungere sollecitamente allo scopo senza ricorrere al Politecnico. Una ulteriore combinazione potrebbe permettere la istituzione di altri corsi tecnici al Liceo e di formare ciò che in altri cantoni si denomina «Tehnicum».

Ma perchè le nostre scuole vengano frequentate fino alle classi più elevate da molti allievi, è necessario che alle licenze liceali venga dato un valore nell'ammissione all'esercizio delle professioni regolate dalla legge, e bisogna che per adire agli alti impieghi dello Stato si richieda la licenza dagli studii delle scuole medie cantonali. Soltanto in questo modo si potrà impedire che la gioventù deserti gli studii liceali, e si giungerà a rialzare il grado di coltura generale nel nostro cantone. Abbiamo, egli è vero, l'esempio di uomini che si fecero colti da soli: ma sono casi eccezionali, impossibili per la comune dei giovani. La corsa alla conquista di una posizione economica agiata può ben essere moderata dalla legge quando il pubblico interesse lo esige. Or è di interesse pubblico l'aumentare il grado di coltura generale dei cittadini. Ma questo non si può conseguire colla sola istituzione di buone scuole, se poi non si sancisce il valore degli studii fatti nelle medesime. L'obbligo di frequentare la scuola primaria deve logicamente condurre all'obbligo, per coloro che aspirano ad emergere sugli altri cittadini, di superare gli studii delle scuole che la Repubblica mette a loro disposizione dopo la scuola primaria.

Rientrando nel recinto del nostro istituto, mi rivolgo specialmente agli allievi per ricordar loro che coll'iscrizione a queste scuole essi assunsero il dovere di rispettarle e di subordinarsi alle discipline che le reggono. Anzi, il contegno dell'allievo anche fuori dell'istituto deve essere degno della scuola che frequenta; egli si deve onorare di appartenervi. E' allo spi-

rito di corpo, che conduce ad azioni elevate e generose, ch'io faccio appello onde il decoro e l'onore dell'istituto abbiano a salire nella pubblica opinione, e gli studii a fiorire.

E colla fiducia che tutti, docenti e discenti, vorranno seguirmi nell'intento mio di far camminare con ordine le scuole di questo istituto e di farle gradualmente progredire, dichiaro aperto l'anno scolastico 1905-1906.

PER L' IGIENE DEI CONTADINI

Nelle popolazioni rurali l'igiene del corpo lascia molto al desiderare. Sebbene noi ci troviamo, al confronto di altre regioni, in notevole progresso, grazie allo sviluppo del nostro insegnamento, siamo ben lungi tuttavia dall'aver raggiunto non la perfezione, ma le norme più elementari della pulizia corporale.

Il nostro contadino non è ancora quello del quale ebbe a dire Munaret che si lava quando per combinazione cade nell'acqua. Riconosciamo che le abluzioni giornaliere si sono generalizzate, ma entro confini ancora troppo ristretti. E' diventato d'uso lavarsi il viso, talvolta il collo, ogni mattina; ma il resto del corpo? Il bagno — confessiamolo — è un compagno pressochè sconosciuto; eppure il contadino più che ogni altro ne avrebbe bisogno. I lavori penosi ch'egli compie e che provocano forti sudazioni, il frequente contatto con animali più o meno sudici, colla terra polverosa ed altre materie impure, fanno sì che sulla sua pelle s'accumula sporcizia tale da ostacolarne il buon funzionamento e da compromettere la salute generale dell'individuo.

E non solo la pulizia è un mezzo potente di buona salute, di buon umore e di generale benessere.

I bagni non devono essere solo considerati come un eccellente mezzo di pulizia, come i più atti a sbarazzare la pelle dagli avanzi di epiderme e dal sudiciume, ma anche come quelli che conservano alla pelle le sue importanti funzioni.

La pulizia corporale era riconosciuta nella più alta antichità. Mosè la raccomandò nelle sue leggi, e Maometto la prescrisse ai suoi discepoli. I Greci coi loro giuochi olimpici mostravano in quanto onore tenevano la bellezza del corpo, e ci tramandarono statue la cui perfezione non venne dappoi mai raggiunta.

I Romani spinsero al più alto grado la pulizia corporale. E le rovine delle Terme di Caracalla a Roma, per non citare che

le più colossali colle loro enormi piscine e sistemi perfezionati di idroterapia, c'insegnano quanto poteva essere diffusa, anche nel basso popolo, la pratica giornaliera del bagno.

Il bagno igienico per eccellenza, quello altresì che è alla portata di tutti, è il bagno praticato in un fiume o nel lago. I montanari che non hanno a loro disposizione nè l'uno nè l'altro, ponno invece usufruire del torrente più vicino, il quale, sebbene scarseggiante d'acqua, racchiude quasi sempre lungo il suo corso ombroso delle piscine naturali, dove l'acqua gorgheggia fresca e limpida. E qual maggior voluttà durante le giornate estive, che quella di tuffarsi nell'onda azzurra?

Mia un bagno così fatto vuol essere circondato da certe precauzioni, quella soprattutto di non entrare nell'acqua durante il lavoro della digestione. Leggonsi troppo sovente casi di morte per congestione, perchè non sia dover nostro mettere in guardia chi per inesperienza o stoltezza volesse infrangere le norme più elementari dell'igiene.

Quindi bagno mattiniero prima della colazione, o bagno serale prima della cena; di pochi minuti se acqua fredda, più lungo se acqua di grosso fiume o lago.

Ed al contadino diremo anche: porta con te un pezzo di sapone. (*Agricoltore*).

Dr. G. R.

IN LIBRERIA

Il noto scrittore di cose scolastiche, Gabriele Compayré, Ispettore generale della Pubblica Istruzione in Francia, continua la pubblicazione della sua interessante Collezione intitolata *Les Grands Educateurs*.

La Collezione comprende le Monografie seguenti:

1. *I. I. Rousseau* et l'Education de la Nature.
2. *Herbert Spencer* et l'Education scientifique.
3. *Pestalozzi* et l'Education élémentaire.
4. *Jean Macé* et l'Instruction obligatoire.
5. *Condorcet* et l'Education démocratique.
6. *Herbart* et l'Education par l'Instruction.
7. *Felix Pécaut* et l'Education de la Conscience.
8. *Montaigne* et l'Education du Jugement.
9. *Charles Démià* et les Origine de l'Enseignement Primaire.

Tutti i volumetti, eccetto il quinto, hanno per autore il Compayré; e quello sopra Condorcet è dovuto a Francisque Vial, professore al Liceo Lakanal e alla Scuola normale superiore di istruzione primaria.

Sono editi dalla Libreria Paul Delaplane di Parigi, Rue Monsieur-le-Prince, 48. Ogni volume costa 90 centesimi.

L'ultimo, recentissimo, su Carlo Démia, ci fa conoscere un prete oscuro del XVII secolo. Non si tratta — dice l'esimio Autore — di un gran nome della storia dell'educazione, d'un uomo il cui pensiero sempre vivo splende a traverso dei secoli, e le cui idee possono ancora rischiarare e guidare la pedagogia dell'avvenire. Il Démia non agì che sul suo tempo e nei ristretti limiti d'una provincia francese.

L'opera sua, spiegata fra il 1665 e il 1689, data della sua morte, ha cominciato a Bourg e continuato a Lione; ed egli divenne un fervente apostolo dell'istruzione dei poveri, come un secolo dopo Enrico Pestalozzi. Istituì le cosiddette Scuolette (Petites Ecoles), la cui ammissione era assolutamente gratuita e riservata ai soli poveri certificati, ai quali era pur fornito quanto abbisognava per leggere e scrivere. Suo scopo precipuo era quello di dare alla Società buoni operai istruiti, e nel suo lavoro seppe farsi appoggiare da privati e da autorità.

Il Compayré volle ricordare quell'uomo filantropo e porre in rilievo i suoi principî pedagogici e i suoi metodi educativi: e fece opera commendevole.

MISCELLANEA

SCRITTURA DIRITTA. — Ci vien segnalato da «matita azzurra» un trafiletto portato dal *Dovere* del 4 ottobre, del seguente tenore:

«A proposito di scrittura dritta di cui fe' cenno l'egregio dottor Ruvoli nella sua memoria alla Demopedeutica, so che nella Scuola Maggiore Maschile di Chiasso (docente il sig. Avanzini) la scrittura stessa è stata adottata fin dall'anno scorso, e si afferma che oltre all'essere più indicata (ed è chiaro) per l'igiene, gli allievi vi si adattano senza difficoltà alcuna e riescono egregiamente. Avviso quindi ai docenti.»

NOMINE SCOLASTICHE. — Il Cons. di Stato, con risoluzione del 15 settembre, ha nominato:

La signora Vedova Anna di Peccia, a maestra dei lavori femminili alla Scuola Normale femminile di Locarno; — la signorina Pellanda Adelaide di Intragna, a maestra aggiunta della Scuola pratica annessa alla detta scuola — e il sig. Bazzurri Battista di Sigirino, a docente della Scuola maggiore maschile di Stabio.

— Il sig. Dr. Almerico Ribera, venne dal Cons. di Stato incaricato dell'insegnamento della lingua italiana e della storia nella Scuola tecnica di Mendrisio.

La signora Fonti-Donati Maria fu nominata maestra della Scuola maggiore femminile di Lugano. Il numero di circa 70 allievoli il lavoro d'una terza docente.

RICONOSCENZA. — Il *Ginnasta* del 15 ottobre reca le seguenti righe, che volentieri riproduciamo:

« Nella sua assemblea del 1° ottobre, in Balerna, la benemerita Società degli Amici dell'Educazione del Popolo volle, con un atto che la onora altamente, dimostrare ancora una volta che essa segue imperterrita la via maestra nel compiere opere buone e appoggiare le istituzioni che dell'educazione del popolo si occupano.

Oltre i sussidi generosamente elargiti pel passato, dessa, nell'anzidetta assemblea, ne votò altri ben maggiori per iscopi e opere molto encomiabili.

Fra le istituzioni beneficate vi figura parimenti la nostra Società.

L'onorevole sig. G. Nizzola, Direttore delle scuole di Lugano, propose, e venne accettata dall'assemblea, l'elargizione di un annuo sussidio di fr. 40 in favore della propaganda per l'educazione fisica della gioventù del nostro paese.

La Società di Educazione Fisica Docenti Ticinesi è riconoscente verso la prelodata consorella e dimostrerà in avvenire, come pel passato, ch'essa è degna dell'appoggio di cui vien sempre più onorata.

F. Gambazzi.»

Registriamo con piacere questi atti di gratitudine, perchè fan parte anch'essi dell'educazione. E qui dobbiamo dichiarare che alla Commissione Dirigente della Demopedeutica sono pervenute parecchie attestazioni consimili anche dalle Amministrazioni degli Asili infantili a cui la Società ha fatto consegnare sussidi in denaro, od oggetti d'insegnamento, o banchi nuovi.

LA MOSTRA DIDATTICA DI MILANO che avrà luogo nei mesi di agosto e settembre del prossimo anno, comprenderà il seguente programma:

I^a Divisione — Classe I: Edifizi scolastici — Classe II: Arredi scolastici.

II^a Divisione: Materiale scolastico.

III^a Divisione: Fisio-psicologica sperimentale.

IV^a Divisione: Educazione fisica.

V^a Divisione. — Classe I: Istituzioni integrative della scuola popolare; studi e agitazioni pro-scuola (Internazionale). — Classe II: Biblioteche popolari (Internazionale). — Classe III: Università popolari (Internazionale) — Classe IV: Istruzione supplementare alla primaria ed alla complementare. — Classe V: Convitti educativi benefici — Classe VI: Studi e agitazioni pro-scuola.

NECROLOGIO. — La scuola italiana ha fatto il 6 ottobre una grave perdita nella persona del Prof. Comm. *Giacomo Veniali*, Direttore del *Nuovo Educatore* di Roma. Pochi uomini dal modesto campo della scuola elementare salirono, come il Veniali, grado grado, a posti eminenti nella pubblica educazione.

Nativo di Montebello di Voghera, ivi è morto, non vecchio, e fu sepolto con pompa straordinaria, per concorso di amici, autorità, scuole, docenti, associazioni e folla di popolo del paese e dintorni. Per dare un'idea dei meriti eminenti dell'Estinto, bastino questi appunti biografici:

Maestro elementare nel 1869 in un cantuccio della Capitanata, si trovò a Roma nel 1871 nella stessa qualità. Nel 1873 fu assunto a direttore delle scuole elementari di Roma. Nel 1875 divenne Regio Ispettore scolastico; e nel 1879 vinse, per concorso, il posto di Revisore alla Camera dei deputati.

Publicò il *Nuovo Educatore*, Rivista dell'istruzione primaria, uno dei più antichi giornali scolastici del nuovo Regno d'Italia; e più altri lavori e buoni testi per le scuole; e non gli mancarono le onorificenze. Commendatore della Corona d'Italia; Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro; Medaglia d'oro ai benemeriti dell'istruzione ed altre parecchie.

Tralasciamo di registrare i diplomi di benemerenza e le cariche dal Veniali coperte degnamente nelle associazioni e negli istituti educativi e d'altre specie.

TUBERCOLOSI

Da un articolo dell'*Unione* col titolo suesposto e firmato L. R. P. togliamo i frammenti che seguono:

« La tubercolosi miete le vittime. Miete; il verbo non è metaforico. Cadono i bimbi, le fanciulle all'età dello sviluppo, le giovanette ventenni, i giovani, gli adulti, le madri. L'epidemia dilaga. Mentre ogni altra forma epidemica dev'essere denunciata alle competenti autorità, la tubercolosi vive impunita. Nessuna cura nè preventiva nè repressiva esiste nelle leggi e nei regolamenti contro questo flagello.

« I Municipi premiano coloro che distruggono le melolonte; i Governi premiano i cacciatori di volpi e di lontre. Ma perchè i Municipi, prima di proteggere le piante, non pensano a proteggere gli uomini (*possono ben farlo anche contemporaneamente, n. d. r.*) adottando sistemi di disinfezione che si possono applicare ovunque e ai quali i Governi accorderebbero certo quel sussidio che accorda ai distruttori di animali nocivi?

E' terribile il pensarci!... Lo scorso anno, in un villaggio di 900 abitanti, furono 27 le vittime della tubercolosi, tutte dai 14 ai 39 anni. E tutti tossivano, sputavano, appestavano ovunque con un'incoscienza spaventosa! Molti bambini che crescevano in quegli ambienti sono morti di meningite. Uno dei morti era l'undicesimo membro di una famiglia estinta tutta dalla tubercolosi.

« Non vi è mai capitato di trovarvi nei treni e nelle diligenze con qualche disgraziato che ha i segni della tisi in volto, e di dover guardare il soffitto per non vedere certi spettacoli ai vostri piedi? Poichè nei treni ci sono gli scompartimenti dove è *proibito* fumare, ma una targhetta modesta *prega* semplicemente di non sputare. Le persone civili non ne hanno bisogno; gli ineducati passano sopra anche alla preghiera e fanno il comodaccio loro, molte volte anche con una certa ostentazione. Ora, il fumare può tutt'al più infastidire; ma lo sputare infastidisce e ributta sempre e può *intossicare* talvolta.

« Si mette in prigione uno che somministra un pugno: ma questo è un fatto innocentissimo di fronte allo sputo di un tisico che può insidiare l'esistenza di centinaia di persone. *Perchè almeno non si applica la multa di cinque franchi a tutti quelli che spu-*

tano, tubercolosi o meno, in luogo pubblico o privato, dovunque vengano colti?

Questa misura recherebbe allo Stato una forte entrata la quale permetterebbe di istituire mezzi di propaganda e generalizzare sistemi di disinfezione; avrebbe il vantaggio immediato di diminuire le infezioni e di dare una lezione di igiene più profittevole di un volume che discorra di bacilli; non avrebbe nulla di odioso perchè generale e applicata anche ai sani; colpirebbe solo chi, non curante della propria e dell'altrui salute, ha racchiuso la sensibilità, i riguardi e la decenza nel borsellino. »

L'articolo non finisce qui, e si fa a discorrere dei mezzi e delle teorie finora escogitati per prevenire o rendere meno esteso il flagello della terribile malattia; ma per noi, e pel momento, bastano i brani citati, che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori in generale e in particolare ai signori Docenti per le loro lezioni pratiche d'igiene.

PASSATEMPO

SCIARADA.

Non havvi nell'Elvezia il mio *primiero*,
 chè nol comporta mai un popol fiero;
 ma ciò non puossi dir del mio *secondo*,
 sorgente di danaro in tutto il mondo.
 Se cerchi fra' pronomi il mio *fin'ie*,
 Ben tosto avrai trovato anche il *itale*.

Sciarada I: Nego-zio = negozio.

Sciarada II: Tele-gramma = telegramma.

Indovinello: Bara — era — lena — rana — Berna — balena — Balerna.

La spiegazione esatta ci venne dalla signorina Monighetti Erica di Biasca.



Avviso ai non Collezionisti.

Si fa viva ricerca delle annate **1879** (I^a), **1882** (IV^a) e **1883** (V^a) del *BOLLETTINO STORICO della Svizzera Italiana*. — Preghiera a quei vecchi Abbonati che non avessero la collezione completa o che non ci tenessero ad averla, di inoltrare offerte per la cessione degli stessi agli **Editori COLOMBI in Bellinzona**. — Si accettano eventualmente anche fascicoli staccati delle annate suddette e di altre, contro pagamento.

300 LIRE MENSILI

chiunque può guadagnare vendendo splendide novità artistiche.

Scrivere subito a *Pennellypes C.* — Milano.

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

- | | |
|--|----------|
| Vol. I. per la 1 ^a e 2 ^a classe | Fr. 1.20 |
| » II. per la 3 ^a classe (eventualmente anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite) | » 1.60 |
| » III. per la 4 ^a classe e per la I ^a delle scuole maggiori | » 1.80 |

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagista moderno, che non soltanto conosce le sua scienza, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo ufficiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. *F. Fritsch* e dal Prof. *P. Conrad*, Direttore del Seminario di Coira).

Rivolgersi agli Editori **Colombi** in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.

Altri periodici editi dallo Stabilimento tipo-litografico-librario

El. Em. COLOMBI e Ci.

Casa fondata 1848.

BELLINZONA

Casa fondata 1848.

L'Educatore della Svizzera Italiana

ANNO XLVII.

pubblicato per cura della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo. Periodico quindicinale di 16 pagine in 16° grande. — Abbonamento annuo fr. 5.50, compreso l'Almanacco, in Svizzera, e fr. 7, negli Stati dell'Unione Postale — Pei Maestri ticinesi fr. 2.50.

Repertorio di Giurisprudenza Patria

CANTONALE E FEDERALE, FORENSE ED AMMINISTRATIVA.

SERIE III — ANNO XXXVIII.

Si pubblica una volta al mese in fascicoli di 80 pagine. Prezzo d'abbonamento: per la Svizzera fr. 12 all'anno. Per l'Estero le spese postali in più. — Un fascicolo separato fr. 4.50. — Ai membri della Giudicatura di Pace, ai Giudici e Segretari dei Tribunali Distrettuali ticinesi si accorda l'abbonamento a soli fr. 6.

Il Dovero

anno XXVIII, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo d'abbonamento annuo fr. 12.—; semestre. 6,50; trimestre, 5.50. Per l'Estero, le spese postali in più.

Foglio Ufficiale

del Cantone Ticino. — Anno LXII. Si pubblica il martedì ed il venerdì. — Abbonamenti: Svizzera, anno fr. 6.—; semestre fr. 5.50. Estero, anno fr. 10.—; semestre fr. 5.50.

Schweizer Hauszeitung

anno XXXV. Gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Svizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città, 2. l'Amico della gioventù, 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. Nel Mondo e nella Vita (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—.

La Riforma della domenica

anno XII, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 2.50 l'anno; Estero, spese postale in più.

La Rezia

anno XII, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2.50; Estero, spese postali in più.

Le Valli Ticinesi

anno VI, giornale radicale-democratico settimanale. — Abbon. annuo fr. 4.—; semestre fr. 2,50; trimestre, 1,50; estero, le spese postali in più.

La Ragione

Organo della Società dei Liberi Pensatori Ticinesi. Esce il giovedì. Abbonamento annuo in Svizzera fr. 4.—; semestre fr. 2.—; trimestre fr. 1,50. Estero, spese postali in più.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA ≡≡≡

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc, deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905
CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE GALLACCHI
— *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof. GIUSEPPE BERTOLI
ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona —
Archivista: GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

ANNO SCOLASTICO 1905-06

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 22 del 1905	Fr. — 25
NIZZOLA — Secondo Libro di Lettura coordinato all' <i>Abecedario</i> per uso delle scuole primarie. Nuova edizione	» — 35
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	» — 40
TOSETTI — <i>Per il Cuore e per la Mente — Libro di Lettura</i> <i>per le Scuole Elementari.</i>	
Volume I. per la 1 ^a e 2 ^a classe	» 1 20
» II. » 3 ^a classe (event. anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite)	» 1 60
» III. per la 4 ^a classe e per la 1 ^a delle Scuole Maggiori	» 1 80
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari:</i>	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	» 1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— <i>Libro di lettura</i> per la III e IV elementare, Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole</i> <i>femminili</i> — 3 ^a e 4 ^a classe. Ediz. 1901	» 1 —
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia:</i>	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	» 1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparaz. allo studio della lingua italiana</i> — <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i> — <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	» — 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	» — 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	» — 50
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
<i>Sunto di Storia Sacra</i>	» — 10
<i>Piccolo Catechismo elementare</i>	» — 20
<i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	» — 50
BAUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi:</i>	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per le Scuole Elementari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» 0 80
LEUZINGER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	» 6 —
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color.)	» — 60
REGOLATTI — <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> per le Scuole	» — 50

Rivolgersi alla Libreria El. Em. Colombi — Bellinzona.